

DIALETTICA

TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Anno IV N.1/2006

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Silvana Folliero

Numero Monografico : Fantasie dell'India

Appunti e riflessioni di viaggio nell'India del nord

Aereo Roma Francoforte e Francoforte Nuova Delhi.

Namaspe

Arrivo a New Delhi il giorno 8 agosto del 2005.

Namaspe, è il saluto con cui sei accolto all'aeroporto. Con Namaspe viene augurato anche il buon giorno, la buona sera e l'arrivederci.

L'India si divide in 27 stati e 9 città federali.

Il viaggio passerà per Delhi, poi attraverseremo in pulman lo stato di Rajasthan, chiamato il posto del legno, patria della nostra guida Rajinder Chauhan, lo stato più grande dell'India, attraverso il quale passava la via delle spezie. In esso vi è l'unico tempio dedicato al Dio Brama. Poi raggiungeremo Jaipur, passando per il lago di Pushkar dove si svolge ogni anno la fiera dei cammelli, vi si raccolgono ogni anno in ottobre centinaia di migliaia di contadini in vesti multicolori e turisti.

Poi raggiungeremo Agra, Khajuraho ed infine Varanasi.

Qualche notizia di carattere sociale

Gli abitanti dell'India sono un miliardo e duecentomila. I giovani sono il 27% della popolazione. Il 70% sono di religione induista, il 23% musulmani, di cui 2/3 sunniti ed 1/3 sciiti, 8% Sikh, 05% Jainisti e pochi milioni di cristiani nelle terre povere del sud.

I dravidici dalla pelle scura e capelli ricci si stanziarono nel Nord dell'India nel 400 A.C. Statue in rame. Fenici-Ariani. A seguito dell'invasione dei Persi e Afgani i Dravidici si spostarono nel sud dell'India Senegalese.

I musulmani mangiano carne di bufalo, gli indù pollo e montone.

I Sikh con il Guru Nanega nel 1500 lottarono contro l'impero Mogol che portò l'islamismo in India. I 5 discepoli del Guru (dal buio GU alla luce RU) si distinsero dagli altri indiani per i 5 Kakka: il Kesh, capelli lunghi annodati, il Kangha un pettine tra i capelli, il Kara, braccialetto di ferro, il Kach mutande tipo i nostri boxer, larghi per non perdere la sessualità, e il Kirpan il coltello a due tagli.

Come i cinque sensi, i Sikh sono della casta dei guerrieri e trovano impiego nella polizia e nelle professioni militari, mentre i Jainisti sono mercanti, orefici e antiquari.

Gli induisti si dividono in 4 caste: i Bramini, coloro che insegnano (potere della lingua), gli Shatvia i Guerrieri, i Restia i Commercianti, coloro che fanno baratti e gli Shitria i Paria i lavo-

ratori o gli Intoccabili, la cui ombra non deve essere neppure sfiorata. Difficoltà se non impossibilità di passare da una casta all'altra. Tra i Paria erano compresi tempo i Metan, coloro spostavano la merda, raccoglievano i rifiuti degli appartenenti alle altre caste quando i bagni erano all'aperto.

Non era loro lecito profanare il tempio, fuori dal tempio, fuori dalla società.

Paragonabili ai nostri servi della gleba del medioevo, ma non considerati schiavi. Per spiegare le caste si faceva riferimento alla struttura dell'uomo: testa braccia stomaco e gambe.

All'interno delle caste le dinastie.

Arijan è considerato il popolo di Dio. I Sigh la dinastia del leone.

Alagi è la dinastia del Sole, poi quella dell'Aria, dell'Acqua, del Fuoco e del Cielo.

Il 75% dei matrimoni sono combinati per mantenere la stessa casta.

Gli indù si fanno cremare per cui non esistono cimiteri, i musulmani sotterrano i loro morti. Solo i piccoli bambini indù morti non vengono cremati, perché la loro cremazione costituirebbe uno strazio molto forte. Le donne normalmente non partecipano alla cremazione se non nei riti preparatori.

Scolarizzazione

12 anni di primarie medie e superiori, 3 anni di diploma di laurea, 2 di Master e 2 di PHD. Nessun obbligo di frequenza scolastica. Alfabetismo 21% nel Nord, più basso a sud, fa eccezione lo stato di Kerala, di fronte al Mar Arabico, lì è presente il 100% di alfabetismo. Agli intoccabili sono riservati corsi gratis di scolarizzazione.

L'antica lingua del Sanscrito è del 2000 A.C.

Il turbante e il betel

Il turbante in stoffa è lungo 7 m e largo 1 m è simbolo di dignità.

Vi sono 129 forme diverse di turbante, ad indicare la casta, la dinastia, il mestiere.

Il turbante serve per mille usi, come cuscino, come corda, come protezione contro i raggi solari ed il vento, nelle battaglie, come protezione del capo, sotto il turbante i guerrieri portavano un anello di ferro.

Gli indiani sono soliti masticare foglie di betel con un pizzico di oppio misto a calce e sputano saliva rossa per le gengive che sanguinano. Agli angoli delle strade su cesti a terra si vendono le foglie di betel assieme ad ortaggi e frutta.

Notizie storiche e politiche

Nella rivoluzione del 1847 viene

ucciso il governatore inglese John Russel Golvin, la cui tomba si trova ad Agra.

Nel 1947 gli Inglesi lasciano l'India. Nel 1948 muore il Mahatma Gandhi, assassinato perché accusato di connivenza con i mussulmani.

Tre guerre si svolsero tra l'India e il Pakistan, nel 1965, nel 1971 e nel 2001 (la guerra del Kargill).

Il Bangla Desh ha acquisito l'indipendenza dal Pakistan dell'Ovest con l'aiuto dell'India.

Si racconta che l'India aveva acquistato dalla Svezia un certo numero di cannoni i Popuscan che avrebbero dovuto avere una gittata di 27 Km, in realtà la gittata risultò essere inferiore, pari a circa 13 Km, comunque essi furono serviti all'India nel 1994 per conquistare le montagne, nel nord del paese.

Accanto a quella truffa si racconta un'altra, relativa all'acquisto di 1200 bare di alluminio per i morti in guerra, quando è consuetudine per gli Indiani la cremazione dei corpi.

Nerhu e Ginna succedono nella guida del governo alla morte di Gandhi, il primodi religione induista proveniva dal Kashmir regione di maggioranza musulmana, il cui maharaja durante la rivoluzione si era rifiutato di unirsi all'India, il secondo di religione islamica.

A seguito dei continui disordini tra i seguaci delle due religioni fu decisa la suddivisione dell'India in India e Pakistan dell'ovest e dell'est, l'attuale Bangla Desh, più una zona al confine con l'Afganistan e chiusa dalla catena del Karakorun (la cima del K2) occupata dal Pakistan e al confine della Cina, una parte della regione di Ladakh, occupata dalla stessa Cina. Fu lasciata libera la scelta ai musulmani di emigrare in Pakistan o rimanere in India. I più decisero di spostarsi. Fu la più grande diaspora moderna. In India rimase il 5% della popolazione di musulmani, oggi dopo 40 anni la percentuale è passata al 22,6% e rappresenta la parte più povera e bisognosa dell'India.

Indira Gandhi, figlia di Nerhu, guidò il partito del Congresso dopo Nerhu. Il partito del Congresso è al potere dal 1947 ad oggi. Il secondo partito induista è il Bigepi, di sinistra. Indira promosse il controllo delle nascite e per questa ragione il partito del Congresso perse le elezioni. Alla morte di Indira, assassi-

nata, e del figlio Radi Gandhi, il partito del Congresso si è suddiviso in partiti regionali.

Attualmente nessun partito ha la maggioranza.

Le Auto

Modelli Austin, Fiat Uno e la vecchia 1100. I TUC, stesso modello della nostra APE, cilindrata 800, 20 Km con un litro.

Il 60% del petrolio per l'uso interno, nella zona dell'Andhra. Benzina molto cara circa 1,5 \$, più economico il gasolio. Il 60% del petrolio è di importazione. Join Venture con la Suzuchi, con socio indiano, forse il figlio di Indira Gandhi. Joint Venture tra India e Usa per esperimenti nucleari.



La donna in India

La donna durante il periodo di cultura musulmana divenne sottomessa all'uomo, mentre nel periodo ariano-induista occupava un posto di privilegio nella società. Oggi alle ragazze, per decisione di Indira Gandhi, fino a 10 anni la frequenza nelle scuole è gratuita. La parità tra uomo e donna per gli indù è raffigurata in questa immagine. Marito e moglie sono le due ruote di un carro, se viene a mancare una, il carro non va più avanti.

La striscia rossa fra i capelli mostra la donna sposata.

L'Arte

A seguito dell'invasione degli Afgani iniziata nel 1100, l'arte indo-ariana si blocca con un periodo oscuro di circa 4 secoli. Con l'invasione Mogol dal Turkestan dell'India del nord nel 1525 inizia l'arte indo-islamica.

Architettura Merhab. Cupole a cipolla ed arco spezzato in tanti piccoli archetti, armonia di colori verde rosa e indaco, simmetria della architettura.

New Delhi

Raggiungiamo New Delhi il 9 agosto. L'India è il primo produttore mondiale di software. Qualche decina di chilometri da Delhi in grossi palazzi sale di call center sono collegate con tutto il mondo, vi lavorano giorno e notte in doppio turno migliaia di giovani, che vengono prelevati dalle loro abitazioni con auto e riaccompagnati al termine di ciascun turno. Le risposte sono nella lingua di colui che ha chiamato sia l'inglese della Great Britain che l'americano del Texas o dell'Arkansas. Lo stipendio di questi giovani per gli indiani è alquanto alto 500-600 Euro al mese.

Al centro di un giardino, un grande arco, il Monumento ai caduti

L'Indian Gate in memoria della vittoria contro gli Afgani (unica vittoria degli Indù in Afganistan), a cui si è aggiunta la memoria per i caduti della prima e seconda guerra mondiale.

Uno sparuto gruppo di dimostranti con le bandiere rosse passano silenziosamente protestando contro il governo. Un altro gruppo è riunito sotto una tenda a riparo dal sole, per ascoltare le grida del loro sindacalista. E' il sindacato dei riscio. In un angolo sotto un tempio giace la lettiga di bambù con sopra un morto completamente ricoperto da un lenzuolo colorato.

Il Mercato di Chandni Chowk

Il Mercato delle cose rubate, pezzi di auto smontati, collane e ghirlande di fiori e frutta, lungo strade strette disseminate di folla con le botteghe strette e minuscole le une attaccate alle altre, una sequela di colori e mistero.

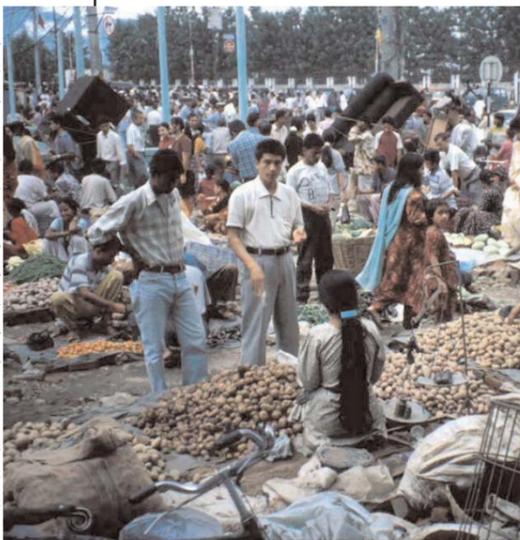
Ad un angolo della strada su uno slargo del marciapiede, bambini fanno capriole, due si avvinghiano per fare la ruota, una bambina poggia il viso a terra di lato e in senso inverso fa continue ruote a terra, con il rischio di fratturarsi il collo.

Tutto ciò per qualche rupia di elemosina.

Passando accanto al mercato di Chandni Chowk si vedono file di autobus fermi stracarichi di persone nel caldo umido della metà giornata e bancarelle di frutta e polli. Polli entro gabbie metalliche a centinaia, pronti per essere sgozzati e spennati al momento dell'acquisto e centinaia di gabbie metalliche vuote che vengono accatastate entro camion con i residui degli animali che prima le occupavano. Strana combinazione di animali e uomini compressi in brevi, brevissimi spazi.

Le mucche, animali sacri

La sacralità della mucca deriva dal buon latte che fornisce, essa non viene mai uccisa di proposito, ma quando muore si utilizzano la sua pelle e le sue



ossa. Se per disgrazia viene uccisa da un mezzo di trasporto, il conducente deve risarcire immediatamente il contadino del valore dell'animale. Il prezzo è dalle 2000 alle 3000 rupie. Maggiore prezzo si deve pagare per un bufalo, in quanto fornisce più latte.

Le mucche, hanno un loro personale codice stradale, nel senso che se ne fregano ampiamente dei divieti, dei sensi di marcia, degli stop dei semafori, dei claxon assordanti delle moto delle auto e perfino dei riscio. Gli indiani rispettano completamente l'inerte passività delle mucche, guai a chiamarle vacche, e con molta attenzione, ma anche molta maestria li sfiorano per superarle. Si ha comunque quasi l'impressione che mucche e uomini abbiano seguito lo stesso corso di educazione stradale, ma chi abbia imparato di più siano le mucche.

Moschea del Quwwat-ul Islam (Potenza dell'Islam)

La Grande Moschea del Quwwat-ul Islam o del Venerdì, costruita utilizzando i colonnati di 27 templi indù, rasi al suolo. I colonnati sono stati coperti con piccole cupole. Per mettere in evidenza il mihrab, rivolto verso la Mecca, fu eretta una cortina di arcate ogivali decorate con scritte coraniche. Accanto alla Moschea il QutMinar, costruito da Qutbudin Aibak della dinastia Mamluk, non è un minareto ma rappresenta la Torre della Vittoria, ha 5 piani, di stile indo-ariana, l'ultimo piano ristrutturato dagli Inglesi. Nella zona abitata precedente dagli inglesi in villette sul viale alberato che

conduce al Forte Rosso, oggi vi vivono i politici e gli amministratori indiani.

Nella zona musulmana di fronte alla moschea si vedono le donne con il viso completamente coperto dal burka.

Il tempio Sikh Bangha Said

Il Tempio è stato edificato nel 1930.

Sul primo gradino il fedele si china e lo bacia con la mano: il chinarsi in avanti sta a significare il voler assorbire tutta l'esperienza e la saggezza che da una persona o dal dio può derivare. L'albero pieno di frutti ha i rami chini a terra, questa è la similitudine portata a sostegno di tale credenza. Si entra scalzi, dopo aver depositato le scarpe in una stanza all'ingresso del tempio.

All'interno del tempio nella parte centrale viene conservato il libro della sapienza, scritto dal Guru Nanega. Accanto ad una balaustra un monaco ti tocca la fronte con polvere odorosa rossa, perché il buon odore possa ispirare la preghiera. I monaci possiedono il terzo occhio, quello della previdenza e della saggezza, di colore giallo.

Il profumo accompagna la preghiera e libera la coscienza dai cattivi pensieri. In una camera laterale monaci suonano nenie su tamburi e cembali.

Attorno alla piattaforma centrale, quella del libro, un monaco muove un grosso ventaglio. Nelle ali circostanti del tempio le figure degli dei e delle dee insegnano a mantenere fuori del tempio i cattivi pensieri. Brahma, il dio creatore, l'unico Dio che ha tradito la propria moglie, la Dea della Musica. Vishu, il dio protettore, 9 volte reincarnato per salvare il mondo. Lashi sua moglie. Shiva, dai cui capelli nasce il Gange e Xrismu. La dea Kali moglie di Shiva, con quattro braccia. Quattro facce rivolte ai quattro punti cardinali, fuoco, terra, aria e acqua. Il Tempio era considerato la scuola per gli indù che non sapevano leggere e scrivere e le raffigurazioni degli dei erano per loro elementi di erudizione e catechesi.

Le reincarnazioni di Vishu

Le reincarnazioni di Vishu riecheggiano l'evoluzione della specie umana:

i cattivi, ottava nel dio Chrisha dio pastore (mucca sacra), nona in Buddha. O ancora in Krishna danzante, una delle 10 reincarnazioni (avatara) di Vishu

La decima reincarnazione, l'ultima, in Kaliche, deve ancora avvenire, in Kaliche, figura metà uomo e metà cavallo, per simboleggiare la catastrofe del mondo.

Gli dei

Vishu viene rappresentato nelle statuette scolpite su pietra arenaria o su basalto con quattro mani. Siede su fiore di loto (padma) e nelle mani reca la mazza (gada), simbolo del potere regale, la ruota (chakra), arma che viene scagliata durante le battaglie, ma anche segno del perenne ciclo delle rinascite, la conchiglia (shankha), che allude alla nascita dell'universo e il rosario (mala) con cui deve essere recitato il nome divino, quale mezzo indispensabile per raggiungere la liberazione (moskha).

Vishu e Lakshimi sua sposa vengono rappresentati trasportati da Garuda mitologico uomo uccello (l'aquila vahana), loro veicolo. Garuda viene rappresentato con il naso adunco quasi un becco con ali attaccate alle braccia. Inoltre ha le gambe divaricate per rappresentare la condizione di volo.

Shiva e sua moglie Parvati. I simboli che accompagnano Shiva sono il tridente (trishula) e la calotta cranica che gli protegge il capo (Kapala). Shiva Nataraja re della "danza". Una delle incarnazioni del dio Shiva in metà rana e metà donna. Durga moglie di Shiva, Lakshimi consorte di Vishu dea della Buona fortuna Krishna's flute (il flauto di Krishna) simbolo dell'anima.

La "linga" stele votiva a forma di fallo con le 4 facce di Shiva, al centro del tempio. Dio Shiva dai cui capelli esce il Gange, rivestito con pelle di leone e seduto con le gambe incrociate in posizione di loto. Dio distruttore di cose cattive per far nascere cose buone.



prima reincarnazione nel pesce (l'animale primordiale viveva nell'acqua), seconda nella tartaruga (vive nell'acqua e sulla terra, passaggio dell'animale sulla terra), terza nella figura metà cinghiale e metà uomo (dal fango si solleva l'uomo), quarta in metà leone e metà uomo (nasce la libertà dalla terra), quinta nel nano (piccolo uomo), sesta in Rama (mantiene la parola data), settima in Parsurama (bramino) nato per uccidere

Il dio Gamesh.

Il dio Shiva aveva messo incinta la moglie Kali, prima di partire per un viaggio. Al suo ritorno la dea gli presenta il nuovo nato, ma l'irascibile Shiva, convinto di essere stato tradito, fa uscire dal terzo occhio il fuoco ed incenerisce la testa del bambino. Alla dea si predice di poter ridare una testa al bambino, tagliandola da un altro bambino, purchè trovato dormiente con la testa rivolta al Nord. E' tradizio-

Dialettica tra Culture

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religiosi

Direzione Amministrazione:
Via Camillo Spinedi 4 - 00189 Roma

Redazione:
Via Giacomo Peroni 400
00131 Roma
Tel 06-97605080
Fax 06-97605081
e-mail dialettica@ciaoweb.it

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione:
Elena Pastina, Antonio Scatamacchia e Silvana Folliero

Assistente alla grafica
Mirko Romanzi

Hanno partecipato a questo numero:
Antonio Scatamacchia
Franco Albanese

Editore: Antonio Scatamacchia
Tipografia: Tipar Poligrafica Srl
Via Tiburtina n°1321 - 00131 Roma

c/c postale 20370698 intestato a:
Dialettica tra culture
Antonio Scatamacchia
Via Camillo Spinedi 4 - 00189 Roma
Costo numero :2 Euro
Abbonamento annuale : 8 Euro

A Varanasi

A Varanasi
la morte è come attendere l'alba
nella sorpresa della luce
e quando sorge
dolcemente a lungo a lei ti accompagna.

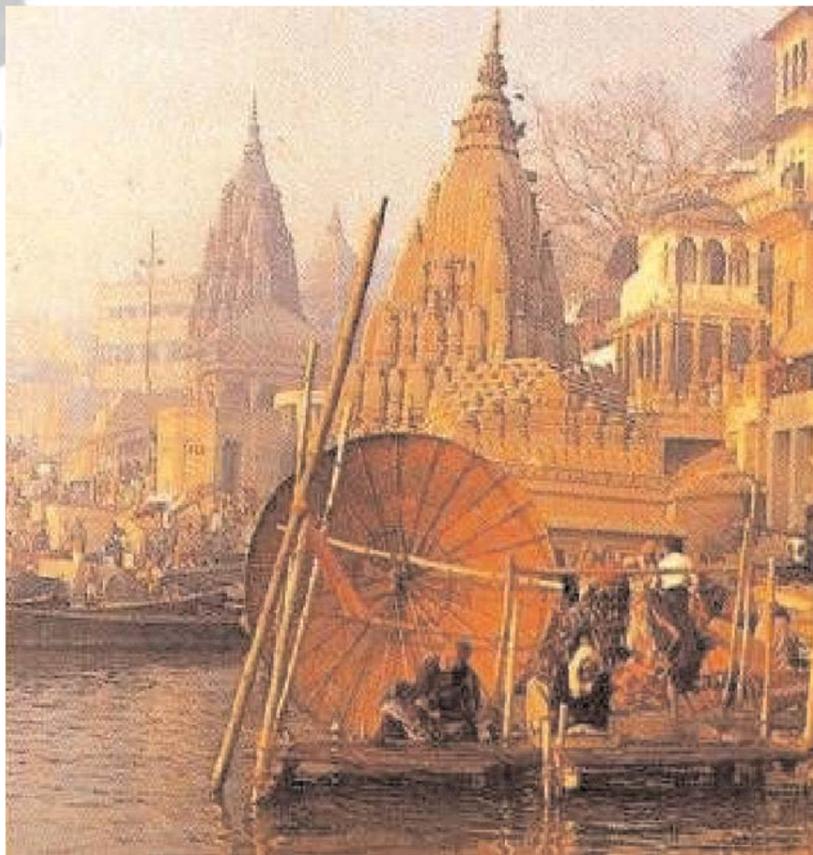
A Varanasi
la celebri nell'acqua
delle abluzioni battesimali
quotidiane
perché la tua anima
si purifichi in grembo
agli universi
di coloro che vi sono
dispersi
come i sogni

in un infinito d'aria.

A Varanasi
i vivi si abituano alla morte
come in un giro che non cessa
se non nel centro
dove tutto confluisce
e ne diventa percorso naturale
della vita
il suo compiuto.

A Varanasi lasci che la tua preghiera
si culli nell'acqua
dentro una conchiglia accesa
e con le altre la corrente illumini
dell'essere
entro cui confondersi.

16 Agosto 2005



Tre grossi sadu

Acciambellati a fiore di loto
sui gradini del tempio
tre visi dipinti a strisce bianche e
rosse

il sara di bianco kadi
avvolto ai corpi lardosi
fumano tranquilla marijuana
coltivata nel perimetro del muro.

Li ho rivisti in sogno,
vuoto il tappeto al centro
del sadu sprofondato d'abisso
negli occhi del budda
sulla compagine solida dello stupa
con ghirlande di zafferano
che scorrono a rivoli
sulle sue nere carni,
il bianco della calce
bruciate le ossa
ha reso volatili
i pensieri
accecati
nell'universo della nenia
mentre ruotano i moa
dalle innumerevoli mani
perché i testi sacri
si incendino alla diversa inclinazione
della luce.

Antonio Scatamacchia



ne per gli indù dormire con la testa rivolta verso il nascere del sole da cui deriva l'energia, che deve fluire dalla testa ai piedi, se avviene il vice-versa si ha mal di testa durante tutto il giorno. Dopo aver a lungo cercato e non avendo trovato alcun bambino che dormisse in quella posizione, fu rinvenuto infine un elefantino dormiente con la testa rivolta a nord. Gli fu allora spiccata la testa e messa al posto di quella bruciata. Il figlio di Shiva, metà elefante metà uomo, per il fatto della posizione della testa è il protettore della casa e tutte le case indiane hanno la sua effigie.

Il Mausoleo di Humayun

Il mausoleo del secondo imperatore Mogol morto nel 1560, che la vedova Haji Begam fece costruire tra il 1565 e il 1573 dall'architetto persiano Ghiyas, in arenaria rossa con decorazioni in marmo bianco. Architettura islamica con arco a tutto tondo a punta al centro, perfetta simmetria delle forme compresi i quattro giardini, perfettamente uguali anche nella scelta e disposizione delle piante. Presenza di una simbologia dell'uomo e della donna nei due triangoli sovrapposti e rovesciati con un cerchio al centro di origine ariana, equivalenza tra uomo e donna. Simbolo ariano della croce uncinata, ma disegnata in senso orario, l'antiorario dicono porta sfortuna I 4 fondamenti della religione, terra acqua fuoco e aria altri simboli, il bastone, il cerchio della vita che distrugge i pensieri cattivi, la conchiglia.

La tomba dell'imperatore sul cenotafio completamente spoglio, il baldacchino Chatrì porta un tappo che chiude un foro entro cui c'è la cenere del morto.

L'uomo nasce con i pugni chiusi, pronto a conquistare il mondo, quando muore ha le palme aperte perché non porta nulla con sé. Sulla base di tale idea i cenotafi sono spogli, senza decorazioni, una sala con la tomba dell'uomo e della moglie al centro. Solo una lampada che pende dalla volta del soffitto.

Vicino in una costruzione più piccola la tomba del barbiere personale dell'imperatore.

Il complesso archeologico del Qutb Minar.

Templi indo-ariani distrutti (erano 108), solo qualche colonna con architrave, tipico esempio dell'arte del quinto secolo. Alai Darwaza. Figure di animali e angeli nei capitelli delle colonne, a sostegno delle strutture sovrastanti.

Il Forte rosso

Il Forte Rosso, Lal Qila, reggia e città della dinastia Mogol. Costruito tra il 1638 e il 1648 sotto l'imperatore Shah Jahan, 5° della dinastia Mogol. Come tutte le cittadelle reali indiane ha all'interno un bazar coperto, Chatra Chowk, padiglioni per le udienze, caserme, giardini e appartamenti residenziali.

Il Diwan-I-Am il padiglione delle udienze pubbliche e il Diwan-I-Khas padiglione delle udienze private, ove il Mogol riceveva seduto sul Trono del Pavone.

L'appartamento della moglie del Mogol, il palazzo dei colori, il Rang Mahal.

L'impero Mogol

Inizia con la conquista da parte del condottiero Babur, sceso dal Turkestan, dell'India del Nord (Delhi e Agra), nel 1525, dopo aver occupato Samarcanda, da cui fu ricacciato successivamente dagli Uzbecchi e da Kabul in Afganistan. Perse la battaglia contro gli Afgani e si rifugiò a Delhi. Successe a Babur il figlio Humayun che ampliò le conquiste del padre, dedito all'alcool e all'oppio, morì cadendo dai gradini della biblioteca. La moglie era contraria agli indovini. Con i Mogol inizia il periodo islamico dell'India. Nel 1560 successe il figlio Akbar all'età di 13 anni. Dopo un inizio piuttosto disastroso riprese il controllo delle principali città dell'India e alla morte del fratellastro Muhammad Aakim, re dell'Afganistan annesse al suo regno Kabul. Si circondò di scienziati e letterati e mostrò grande tolleranza religiosa, si circondò di nove ministri, era un sincretista, prendeva ciò che riteneva giusto da ciascuna religione, non stimando nessuna perfetta. Il figlio ribelle di Akbar Jahangir nel 1611 cadde sotto l'influenza della persiana Nur Jahan che prese le redini del potere assieme al fratello e al padre. Accecò suo figlio Kusrau, dopo un suo ammutinamento. Il terzo figlio Khurram, che in futuro prese il nome di Shah Jahan era un ottimo generale. Alla morte dell'imperatore padre, fece uccidere i suoi due fratelli Kusrau e Shariar, due nipoti e due cugini e nominò primo ministro Asaf Khan fratello della matrigna Nur Jahan.

Shah Jahan regnò dal 1627 al 1658, era amante dell'architettura, fece costruire il Forte Rosso di Delhi ed in memoria della moglie Mumtaz la grande tomba Taj Mahal. Fu tollerante per le religioni, allargò e consolidò il regno.

Approfitando di una sua malattia, il figlio Aurangzeb, con la scusa che avesse depauperato le casse dello stato, imprigionò il padre nel forte di Agra, negli ultimi otto anni della sua vita. Dalle terrazze del forte Shah Jahan poteva vedere la tomba bianca



della sua adorata moglie, ma non gli era stato possibile costruire una analoga tomba nera per sé dalla parte opposta del fiume.

Aurangzeb distrusse in pochi decenni quell'equilibrio di potere e tolleranza che aveva permesso al padre di creare uno stato nazionale indiano. Distrusse centinaia di templi

ed immagini induiste e togliendo potere ai rajah alleati di suo padre, pose il seme della disgregazione dell'impero Mogol. Alla sua morte a 88 anni nel 1707 lasciò un impero grandissimo comprendente India e Afganistan.

Dal 1650 i guerrieri indiani Mahratta sotto Shivaji, re di Poona condussero una lotta senza quartiere nel Deccan contro i governatori Mogol. Lo stesso dicasi dei Sikh nel Punjab, setta religiosa trasformata dopo lunghe persecuzioni in una organizzazione militare fanatica ed efficiente.

La filosofia indiana: i cento anni dell'uomo

I cento anni dell'uomo si dividono in quattro stagioni: quella fino a 25 anni, nella quale c'è la preparazione alla vita, quella fino a 50 della via nel pieno vigore, quella fino a 75 nella quale l'uomo gradualmente lascia la casa alla responsabilità dei figli, l'ultima fino a 100 in cui c'è il distacco dai desideri.

In India sono state costruite prima che da altre parti del mondo le case per anziani, vicino al Gange o tra le montagne, per poter pensare nel silenzio della solitudine a Dio.

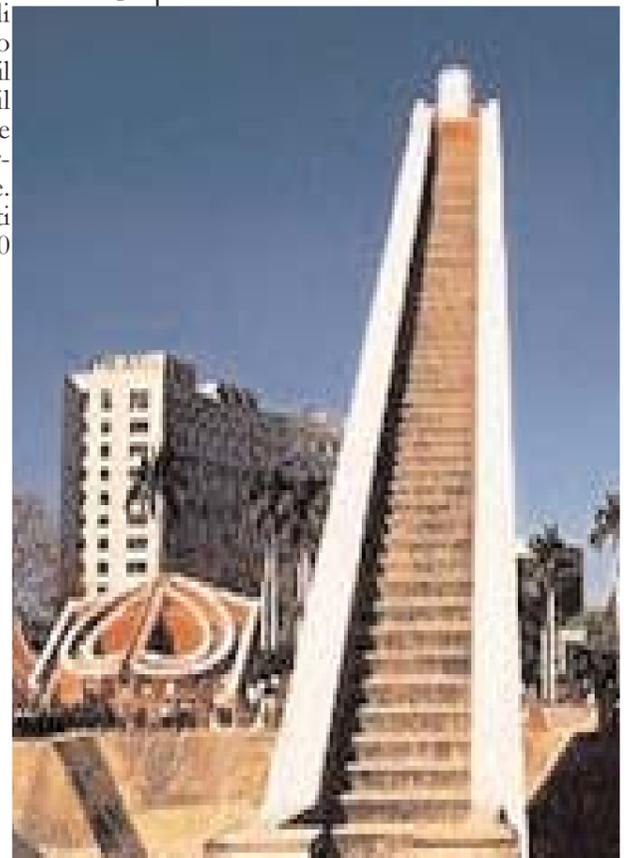
Fin dal 2500 A.C. nasce la religione dell'Induismo, una filosofia più che una religione. 30 Milioni di dei, trenta milioni di gradini per arrivare all'uomo. La classe sacerdotale per mantenere sottomesso il popolo ha costruito un dio a seconda delle motivazioni del momento o in funzione delle favole indù che come sappiamo dalle storie di Mille e una notte sono molto fantasiose. Fai il bene e starai bene, il paradiso è in terra, se farai del male sarai reincarnato in un animale. Quattro testi sacri scritti in Sanscrito Veda nel 1500 A.C.

L'Osservatorio Jantar Mantar

Notevole l'osservatorio Jantar Mantar (1718-1734), che raccoglie numerosi strumenti per misurare l'armonia del cielo. Gli strumenti per la lettura dell'ora sono in pietra intonacata bianca, costruiti a grandezze diverse, per compensare gli errori di parallasse. Strumenti per misurare l'altezza delle stelle, la posizione e il movimento dei corpi celesti quando attraversano il meridiano, i dodici Rashivalaya per determinare la latitudine e le longitudini celesti. I segni zodiacali con i diversi propri orientamenti. Una enorme semisfera, il Grande Gnomon, con un muro centrale che proietta sulla curva la sua ombra e dà l'ora divisa in 20 sec. Abbiamo potuto leggere l'ora locale nelle 3 h p.m. e 4 min alle quali vanno aggiunti 32 min di correzione, per cui l'ora delle 15 e 36 min coincideva esattamente con i nostri orologi.

Ogni anno astrologi e astronomi provenienti da diverse parti dell'India si incontrano all'Osservatorio di Jaipur e preparano il Panchang, l'almanacco indiano dell'anno successivo. Hilabad è il punto centrale dell'India 27° di latitudine, 63,2° di longitudine.

L'astrologia è una scienza di antichissima tradizione in India e ogni individuo sia maschio che femmina all'atto della nascita riceve dal santone il suo oroscopo personale che viene utilizzato nelle grandi occasioni e in particolare per i matrimoni, per conoscere in anticipo se al matrimo-



nio conseguirà una vita felice e armoniosa per la coppia. E' capitato che un matrimonio infelice fosse la conseguenza di uno scambio poco onorevole di oroscopo, che ha portato i genitori dello sposo ad una scelta erronea della sposa.

La ricerca della pace

Dio Chrisna dio pastore, Arie Chrisna, la ricerca di pace. Narda il santone che insegnava agli uomini gli dei. L'anima che con l'aiuto del santone, la buona compagnia, trasmigra prima nell'uccellino, poi nel vitellino ed infine nel principe.

Sant'Agostino, Dio è dentro di te, la pace è dentro di te.

In pulman da Delhi a Jaipur.

La strada è stretta, attraversa campi allagati dai recenti monsoni, donne con vesti variopinte molto accese lungo la strada, uomini in bicicletta o a piedi, poche donne si vedono in bicicletta, generalmente si muovono in bici nelle città. Calessi ma soprattutto camioncini stracarichi di uomini. Le donne o viaggiano in carri separati o sul sedile posteriore della moto guidata dall'uomo. Pulman stracarichi con una balaustra sul tetto dove viaggiano altri uomini aggrappati.

Frutta e ortaggi e verdure, non ci sono olivi. L'olio che adoperano è di arachidi o di senape.

I Bramini sono vegetariani, lo stesso i commercianti, mangiare vegetariano porta ad essere pazienti e per i commercianti convincenti. Ai guerrieri è permesso mangiare carne e bere alcolici, perché questo li rende irrosi ed irrequieti, quindi pronti a combattere.

Si attraversa il deserto del Tahr pietroso e all'orizzonte una catena di antichi monti gli Aravali dalle cime arrotondate da cui si estrae il serpentino verde, il marmo e l'arenaria rossa, con miniere di rubini e smeraldi.

Il sacco di riso

Un sacco di riso caduto da una jeep ferma a qualche metro dal riso al centro della carreggiata, un uomo e una donna con il loro bambino seduto a terra tra i chicchi di riso, senza mostrare alcuna disperazione chini a raccogliere a larghe manciate i semi bianchi della speranza sparsi sull'asfalto, mentre le auto li schivavano a destra e a sinistra.

Sul tetto delle corriere stracariche i contadini raggiungono la sera le loro abitazioni, misere catapecchie al bordo della strada, con una sola lampadina per rischiare l'interno, nel vento della autostrada e nei polverosi viottoli della campagna coltivata ai bordi del deserto roccioso. Un maiale sonnacchioso attraversa la carreggiata, l'anima di chi si nasconde in connivenza con la bestia? Le mucche, che hanno una gobba di grasso come i dromedari di riserva, padrone ovunque non disdegnano muoversi lentamente tra i rumori della highway ai bordi ma anche attraverso. Mentre più dignitosi e modesti sono i bufali, loro sanno che possono venire mangiati senza alcun rimorso.

La vendita del latte

La vendita del latte viene effettuata dopo che il compratore tuffando nel contenitore la mano nuda, ritraendola la vede coperta dal grasso del latte. Immaginate quante sono le mani che si tuffano in quel contenitore e cosa compra l'ultimo di quel contenitore

Il Palazzo di Neemrana

Fermata per il pranzo nel Forte palazzo di Neemrana del XV secolo, completamente restaurato da un privato. Per arrivarci a piedi si attraversa un gruppo di case fatiscanti con le pozzanghere al centro dei viottoli sterrati, la merda di vacca e bambini con i piedi nudi nel fango, ma non pietiscono elemosina, ti guardano

silenziosi. Nel palazzo scalinate lungo le pareti un affresco dell'albero della vita, poi salottini, giardini con fontane e poggi con belvedere. Ad un angolo dipinto sul muro le nove trasmigrazioni di Shiva più la decima con un cavaliere a cavallo, libera interpretazione della figura metà uomo e metà cavallo che porterà morte e disperazione sulla terra.



Jaipur

Città dalle nove porte, con strade larghe e portici, capitale dello stato di Rajasthan, chiamata la città rosa, perché dipinta di rosa, dello stesso colore della arenaria con cui sono stati costruiti la maggior parte dei templi e delle fortezze, in onore della visita del principe di Galles poi divenuto Edoardo VII. La città fu fondata nel 1740 dal Maharaja Sawai Jai Singh II, assieme al matematico bramino Vidyadhar Bhattachariya disegnò una capitale geometrica e razionale e fece costruire un osservatorio astronomico e astrologico di notevole importanza. Fu denominato dall'imperatore Mogol Aurangzeb Sawai, uno e un quarto. Alto 2 metri e 10 cm e del peso di 250 Kg, ebbe tre figlie, morì a 39 anni.

Il Maharaja è sempre venuto a patti con gli invasori, senza combatterli, mantenendo in tal modo il potere dello stato. Rajaputtana l'esercito del Maharaja. La bandiera di Jaipur ha 5 colori per festeggiare la vittoria sulle cinque provincie.

Le strade di Jaipur larghe con marciapiedi e negozi coperti da portici, furono progettati dall'architetto Vitiadart. Nel 1728 vi furono alcuni missionari cattolici, come testimonia due miniature nel museo.

Detto Indiano: la morte e il cliente non si sa mai quando vengono, questo significa che l'uomo o il commerciante devono essere sempre pronto e all'erta. I negozi sono aperti dalle 9 e 30 alle 21 con orario continuo.

All'ingresso di Jaipur gli elefanti si muovono tra le moto e le biciclette.

Nel mercato di Jaipur la sera i riscio ti sfiorano ti scavalcano, correndo tra siepi di folla. Le piccole botteghe di variopinti colori ai bordi, frutta collane cordoncini colorati, diademi per metterli tra i capelli e sulla fronte e ruote di auto rubate. La gente si accalca, è in corso la festa di Tig per le ragazze che pregano di trovare un marito giusto. I sari delle donne coloratissimi, gialli, rossi, azzurri. I colori servono per riconoscere la presenza di persone nel deserto anche da lonta-

no e portano nel sari anche piccoli specchietti che servono per riflettere i raggi del sole e così farsi notare. I bambini ti assalgono con le manite. 20 cartoline per 100 rupie poi 40 cartoline e alla fine 60 cartoline sempre per cento rupie. I ragazzi sembra che scelgono il proprio turista e lo seguono finché questi non cede, quasi la volontà di dimostrare a se stessi la capacità di saper vendere comunque. Attento papi ti bisbigliano per aiutarti ad evitare di calpestare merda di vacca, o un rigagnolo di acqua sporca o a fare attenzione ad un dislivello del terreno od uno scalino, attento papi, una volta che hanno saputo da te che sei italiano. Un ragazzo si trascina accartocciato sulle gambe ridotte a ossa coperte appena da pelle, ormai inservibili e corre lungo il marciapiede, corre corre aiutandosi con il palmo delle mani per tenderle più volte ancora a noi che procediamo in fretta e talvolta lo superiamo.

Pulman lungo il mercato affollati e stipati sotto il caldo umido che fa grondare di sudore, si teme di perdere sali minerali, l'acqua, che si beve negli alberghi o acquistata dal ragazzo che accompagna il conducente del pulman e che assieme ad una lastra di ghiaccio si raffredda nel frigorifero, è acqua bollita. Nessuno grida solo il suono continuo e stizzoso dei clacson.

Le mucche sdraiate a mo' degli uomini sulla terra, sui marciapiedi, familiarizzate con la folla, finisci per credere davvero che vi alberghi qualcuno con la precedente esperienza di traffico e di adattamento, e così vengono accompagnate quando si passa a loro accanto, quasi una persona anziana o malata comunque di un certo prestigio, per cui dolcemente appoggiando la mano si portano al margine della strada, onde evitarle qualsiasi pericolo. Qualche donna che arciona una moto e procede a suon di clacson. Gli uomini difficilmente sorridono, impassibili nel viso e negli occhi.

Il ritorno in albergo sui riscio con l'indio dalle gambe magre ma robuste che pedala velocemente sulle strade sconnesse e fa sobbalzare continuamente il calesse con un riflesso non piacevole sulla schiena, con un breve cenno del capo ti dice di puntare i piedi sulla forchetta metallica di appoggio. Quando la strada si fa in salita scende e trascina a mano il riscio, poi risale con una forte pedalata di avvio. 10 agosto Visita a Amber e alla città di Jaipur.

Amber

A 5 km da Jaipur la cittadina di Amber. Seduti in quattro sulla groppa dell'elefante, guidato con maestria da un ragazzo a cavalcioni tra le due orecchie del pachiderma, si sale fino al Forte Jaigarh, costruito dal Maharaja Man Singh I, ancora oggi proprietà del Maharaja attuale. La cittadina era stata abbandonata e il maharaja aveva fatto costruire la capitale a Jaipur, per mancanza di acqua.

Un ragazzo mi ha adocchiato fin dall'arrivo in pulman, mi ha prescelto come destinatario di un suo soggetto di vendita e per l'intero percorso sul pachiderma, facendomi perdere in parte l'emozione del tragitto, mi ha seguito a piedi scansando la prolun-

gata pisciata uscita dall'enorme organo allungatosi nell'esercizio della minzione dell'elefante che ci precedeva e contemporanea spruzzata di merda. Poi quando la strada si era fatta più stretta aveva abbandonato la presa, per poi riprenderla al rientro e barattare per diverse centinaia di rubie un foglio di carta con piccoli disegni dorati.

Dal forte si gode una splendida vista sulla valle di Amber con un lago dove si immergono gli elefanti a ricompensa delle loro prestazioni turistiche. I palazzi sono della vecchia architettura del periodo Mogol Susastra. Sale delle udienze pubbliche e private.

Ci si rivolgeva al Maharaja senza poterlo guardare, seduti su una pietra sottostante. Il Maharaja, servendosi di un consigliere a fianco, dava ascolto alle lamentele e talvolta provvedeva o giudicava.

I mobili in India non esistevano prima dell'arrivo dei portoghesi, nelle camere da letto si dormiva sdraiati su tappeti e cuscini. Sugli stipiti e lungo i cornicioni decorazioni con marmi di Makarana. Gli edifici si affacciano su giardini con disposizione di fiori e cespugli a raffigurare un tappeto. Al piano superiore il Jas Mandir, luogo del ristoro estivo, la sala delle udienze pubbliche del 1639. Il terrazzo è retto da pilastri in arenaria, sul cui bordo sono collocati tubi di rame da cui scendeva acqua calda profumata per la doccia: nei tubi veniva messa un'erba profumata, la Vetiler. Ancora oggi gli indiani adoperano un sistema di ventilazione basato sullo stesso principio. All'esterno del palazzo 8 km di muraglia sulla cima delle colline sovrastanti circondano l'orizzonte.

La fabbrica di stampi su stoffa

Al ritorno in città visitiamo una piccola fabbrica artigianale di stampi su stoffa, realizzati mediante quattro stampaggi sovrapposti a diversi colori. Gli stampi sono scavati su legno di teck. La precisione della sovrapposizione dei colori è un'arte. Chi di noi si è cimentato, anche se con dovuto impegno non ha raggiunto la perfezione dei lavoranti della fabbrica.

Il Palazzo del Maharaja a Jaipur

Nel Palazzo del Maharaja vi è un piccolo museo con quadri dei diversi principi (tra cui Sawai Jai Singh, Madho Singh I), che sono succeduti fino a quello contemporaneo, Bhavani Singh, che si è distinto nella guerra del 1971 contro il Pakistan. Due grossi vasi in argento nel cortile che il Maharaja si fece costruire per portarsi in viaggio a Londra nel 1901 l'acqua del Gange, per la festa dell'incoronazione. Nel Palazzo vi era il Trono del Pavone, che si dice fosse stato perduto nel fiume nel 1700. Inoltre vi era il famoso diamante Kojnur divenuto poi il diamante della corona di Elisabetta, portato via dagli Inglesi.

Il governo centrale dell'India si dice abbia giocato un brutto tiro ai Maharaja. Non potendo essi sostenere il costo del proprio esercito, il governo ne ha assorbito le spese, togliendo il potere militare al Maharaja, ma mantenendogli le terre ed i palazzi. Successivamente ha emesso una legge che chi possedeva più terra di una determinata quantità il di più doveva cederlo alla amministrazione dei singoli stati. I proprietari dei castelli e dei vari forti hanno mantenuto la servitù come addetti alla sorveglianza e amministrazione delle costruzioni trasformati in alberghi o musei, in tal modo hanno potuto parzialmente conservare le loro antiche dimore, nelle cui ali mantengono le loro stanze private.

Il Palazzo dei Venti

La facciata coloratissima con 365 finestre, sulla strada principale della città, dalle quali le donne potevano partecipare alla vita civile senza essere viste.

Del palazzo esiste solo la facciata e alle finestre si può accedere attraverso sacle esterne.

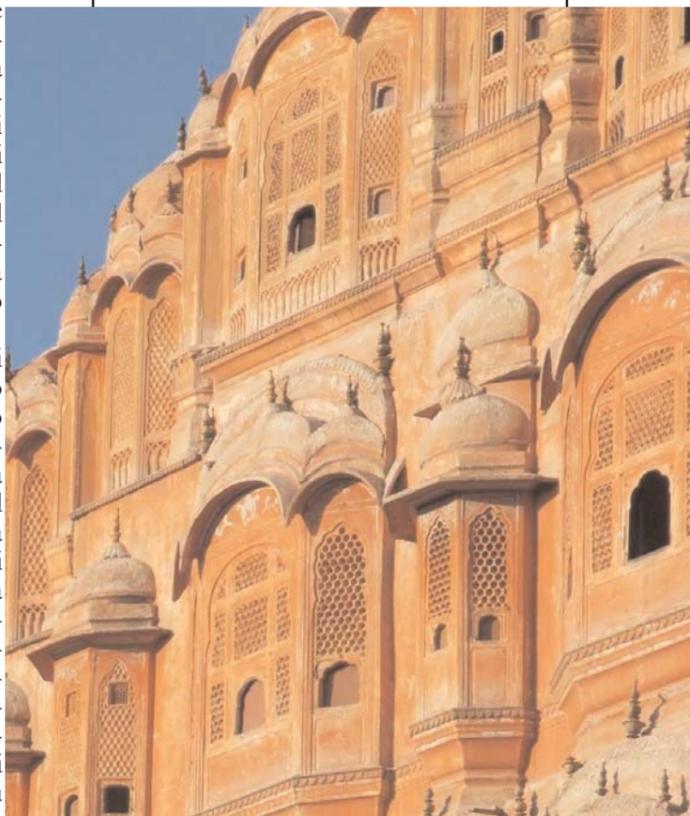
Dall'Osservatorio si arriva al palazzo attraverso un passaggio segreto.

A Jaipur la via degli orefici, il Johari bazar, dove con mole azionate a mano vengono intagliate le pietre

La fabbrica del tappeto

Il tappeto una volta tessuto viene suddiviso con lame per separare i diversi disegni, sforbiciato per togliere i pilucchi, poi bruciacciato con torce a gas per eliminare dalla lana eventuali impurezze sintetiche ed infine lavato con acqua e sapone e larghi spazzoloni a lama orizzontale, pesantemente maneggiate da due robusti manovali. Infine asciugato al sole.

Ci siamo lasciati cadere nella trappola ed abbiamo acquistato un tappeto con diversi disegni di tempi ed alberi, fatto a mano, forse!



ne ed archi.

I dromedari mostrano la passività di uno sguardo immerso nella nebbia. Muso sornione interrogativo sfinato, sembra che guardandoti ti considerino meno di un fascio di fieno.

Animali utilizzati per i lunghi viaggi e per le parate Jerval Mad.

I cammelli sono numerosi a Natic regione ad altezza di 2000 m. Sono stati utilizzati per le famose truppe cammellate degli inglesi nella prima guerra mondiale.

E' stato utilizzato un incrocio delle tre razze di cammelli per ricavare begli esemplari utilizzati per il trasporto di merci e di truppe a guardia dei confini. I dromedari sono serviti per il contrabbando dell'oppio verso l'Afganistan, viaggiavano da soli senza alcuna guida finché la polizia di frontiera insospettata per la presenza di quelle continue carovane ha finalmente sventato il contrabbando.

La coltivazione del papavero da oppio è ancora permessa in piccole quantità e per scopi medicali.

Metà della vita lavorativa delle donne è spesa per la raccolta dell'acqua, esse davano l'oppio ai bambini per tenerli tranquilli mentre loro stavano fuori casa e man mano che il bambino cresce diveniva un drogato.

Il Punjab riso a chicco lungo. Polenta di farina di mais e siero di latte.

Monte Agu 1200 m in Rajasthan scelto come residenza estiva dagli inglesi.

Deserto a nord del Rajasthan con fiumi sotterranei che scorrono dall'Himalaia nel sottosuolo alla profondità di 300 - 400 metri.

Su un trattore monaci in abito scuro come la loro pelle e donne con i colori



11 agosto in viaggio verso AGRA brevi flash

La favorita del Maharaja Shindhar fece costruire una città lunga 500 m Shigham Arai Abad, ora rimasta completamente vuota, lungo il passaggio delle carovane verso AGRA. Gli edifici sono solo sulla la strada ed il loro fronte è ornato con numerose colonni-

sgargianti arancio, rosa, giallo zafferano, verde e blu. Arabi antichissima catena montuosa. Mercati di frutta lungo la strada polverosa, carrette piene di colore. I viaggiatori si coprono il viso con veli contro la polvere sollevata dai camion TATA. Molti moltissimi camion Tata tutti uguali. Il color arancio, hungat, è il colore della tranquillità, è molto diffuso.

Campi di orzo, senape, granoturco e frumento lungo la strada.

Bungala, la rivolta contro gli Inglesi prese l'avvio dalla guerra del cotone e dell'indaco utilizzato per sbiancare il tessuto. Il cotone veniva prelevato dagli Inglesi esportato in Gran Bretagna per

essere lavorato. Ciò ha portato all'impoverimento dei contadini per i quali la lavorazione del cotone costituiva una risorsa fondamentale per sbarcare il lunario e questo ha acceso la miccia della rivoluzione. Nessun altro invasore dal 1100 in poi aveva impoverito il popolo indiano, riducendolo alla fame.

La statua della martire Maharami Lashi, è presente nelle piazze di diverse cittadine. La donna è raffigurata mentre si avventa a cavallo nel giugno del 1857 contro gli invasori, trasportando sulle spalle il proprio figlioletto. Ella venne falciata, senza che nessuno dei suoi connazionali la seguisse.

Lungo la strada numerose fornaci di mattoni formati dall'arenaria ridotta in polvere. Le fornaci hanno forma di piramidi a base piccola quadrata. Precedentemente per costruire i mattoni veniva usato mescolare fango con sterco di vacca. Lo sterco di vacca essiccato serviva anche per alimentare il fuoco per il riscaldamento all'interno delle case.

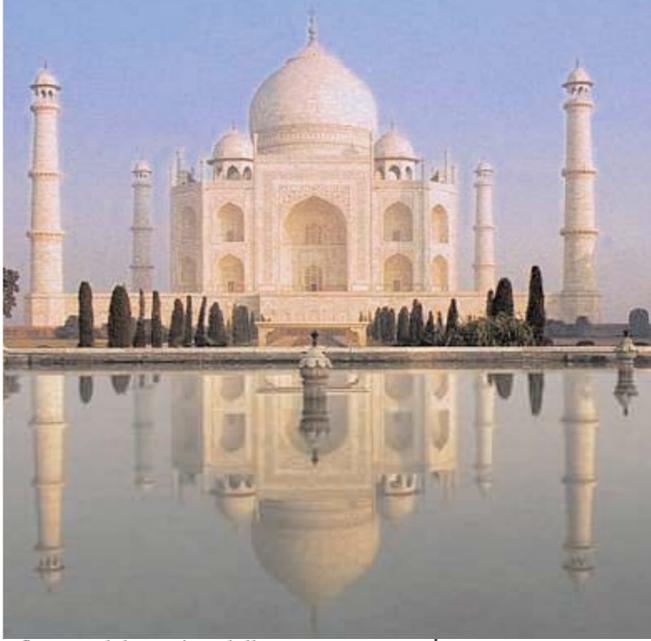
Strada polverosa e mandrie di bufali, larghe pozze d'acqua a seguito dei recenti monsoni. Si passa accanto ad un Parco Ornitologico. Trattori stracarichi di mattoni accatastati in ordine e sopra sacchi e sopra ancora uomini in viaggio. Tra capanne e catapecchie, studenti in divisa in camicie gialle e cravatta a righe blu bene annodate al colletto. Le mucche sempre ben inserite nell'ambiente accovacciate sulla polvere del ciglio delle strade, incuranti dei camion e delle corriere. Ci si ferma improvvisamente, una mucca, al centro della carreggiata, non mostra alcuna intenzione di spostarsi, c'è un bel da fare per poter proseguire. E ancora divise blu di scolari. Si mangia il Panir, formaggio fresco di ricotta con il Chiappati, pane azimo cotto sulla brace o ai ferri. Viene fornito caldo negli alberghi al posto del pane da farina fermentata.

Si attraversa il confine dello stato di Rajasthan in quello di Agra Uttar Pradesh, (zona Nord), il pulman si ferma al limite di una sbarra costituita da un lungo bastone di legno sollevato da una corda attraverso una carrucola, il ragazzo che accompagna il conducente scende e paga il pedaggio, la sbarra si alza e passiamo. Di queste sbarre e di questi pedaggi ne troviamo una seconda a distanza ravvicinata, una terza per il passaggio su un ponte, una quarta finta con la sbarra semi sollevata ed un uomo che pigramente termina di alzarla, senza pedaggio, forse solo per il dazio delle merci.

Quattro uomini viaggiano nel vento, aggrappati alla sbarra di un camioncino, con le punte dei piedi appena appoggiate al predellino. Si passa attraverso una città morta, fatta costruire come ringraziamento ad un santone perchè aveva predetto al capo villaggio la nascita di un figlio maschio.

L'India dal finestrino appare un paese più estroverso ed eterogeneo del mondo per la stretta convivenza tra l'uomo e l'animale, le razze, le religioni, le lingue. Lo desumi dal comportamento lungo le cosiddette fast way, carrette, biciclette, pedoni, auto-

carri, camion, pulman stracarichi un miscuglio veramente eterogeneo di colori e significati, tutto nella monotonia silenziosa del giorno. Il giorno per il contadino, ma in generale anche per il cittadino termina al calar della notte e si accende alle prime luci dell'alba. Seduto sul ciglio della strada in posizione di loto con la testa tra le mani



sfiorato dal vortice delle auto un vecchio in kadi, il tessuto con cui si fanno gli abiti maschili. medita.

zione puntigliosa, così come avviene in un aeroporto. Nessuna batteria extra, nè cellulari, accendini, calcolatrici, cibi, sigarette, caramelle, fiammiferi.

Piena simmetria della costruzione, delle fontane e dei giardini rispetto alla linea mediana. Vasche entro cui si riflette il mausoleo, per poche rubie ti invita un uomo a fotografare il riflesso sull'acqua della lunga vasca longitudinale. Il monumento è sulla sponda destra del fiume Yamuna, affluente del Gange. Sulla sponda opposta il Maharaja Shah Jahan intendeva costruire un mausoleo nero e le due costruzioni si sarebbero dovute collegare tramite un ponte di marmo per metà bianco e metà nero. Il progetto non ebbe seguito, perché il figlio Aurangzed depose il padre Shah Jahan e lo rinchiuso nel forte rosso di Agra, costruito con-

temporaneamente al forte di Nuova Delhi, fino alla sua morte nel 1666.

E' la tomba più grande del mondo, alla morte di Shah Jahan, fu costruito un cenotafio accanto a quello della moglie, che era già disposto al centro del mausoleo, non rispettando così la simmetria. Al progetto ha partecipato anche un architetto veneziano Geronimo Veroneo. Il giardino è suddiviso in

Agra 11 agosto

Ad Agra la nostra guida ha fatto il servizio militare come paracadutista e confessa di essersi sempre gettato dall'aereo ad occhi chiusi e stringendo i denti, mentre una sua collega è stata rimossa dall'esercito per aver dimostrato paura nel lanciarsi nel vuoto.

Ad Agra fogne all'aperto. Non esistono locali notturni se non qualche cinematografo o casinò accanto ai grossi alberghi.

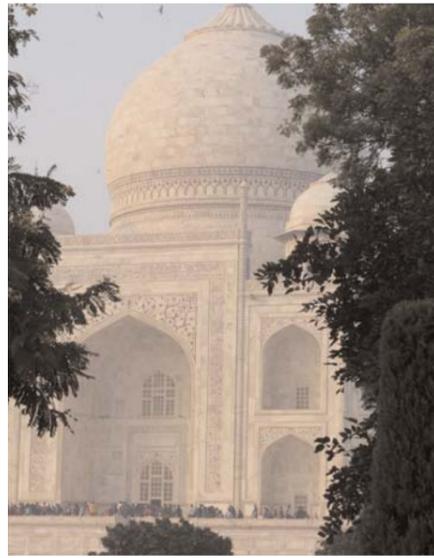
Non esistono corsie preferenziali, non c'è diritto di precedenza, tra pedoni ed auto, tra pedoni e risciò vince il secondo per la regola del più forte o del più grosso, passa chi si muove prima suonando il clacson. In un cortile un'auto ci strombazzava da lontano per evitare di ostacolarlo in prossimità della zona di parcheggio che vede libera.

Il bianco Mausoleo Taj Mahal

Fatto costruire dal quinto imperatore Mogol Shah Mahal in ricordo della moglie favorita Arjmand Banu, chiamata poi Muntaz Mahal (l'Eletha del Palazzo). Ella morì di parto nel 1631, dopo aver dato alla luce 14 figli. I lavori del Taj Mahal iniziarono nel 1632 e terminarono nel 1648. Si entra nel viale che porta al mausoleo dopo una ispe-



quattro da due viali e a loro volta le quattro parti sono divise in quattro. A seconda dell'ora il Taj cambia colore e al tramonto la luce che specchia appare migliore. Nel cenotafio solo i due sarcofagi vuoti ed il resto spoglio, come consuetudine indiana. Sotto il cenotafio in una stanza sotterranea sono le due tombe vere. I materiali adoperati sono l'arenaria del Rajasthan e il marmo di Macerana, e pietre quali il corniolo, l'onice e la malachite, con motivi floreali. Il mausoleo, patrimonio dell'Unesco, fu costruito su piattaforma di 22 metri più alta rispetto al livello delle sponde del fiume, l'edificio è più grande della stessa piattaforma e per bilanciare esattamente il peso il peso sono state costruite altre due costruzioni, una moschea ed una sala assembleare in arenaria rossa, l'una a destra e l'altra a sinistra.



la famiglia del pescatore. Affreschi con figure di animali alle pareti. L'imperatore musulmano sotto l'influenza della moglie e del suocero fa costruire una città induista.

Crede nell'umanità e pratica il sincretismo religioso. Cinque piani per salire al cielo terra acqua fuoco e aria. Camera con soffitto dipinto direttamente su arenaria, non essendo il fondo preparato, i colori sono parzialmente assorbiti dalla base. Stanza con due diverse architetture quella islamica e quella induista, luogo della preghiera al Dio Xrisha. Tomba del santone che ha predetto la nascita di un figlio maschio. La sala delle udienze pubbliche rettangolare (Diwan-I- Am), la sala delle udienze private (Diwan-I-

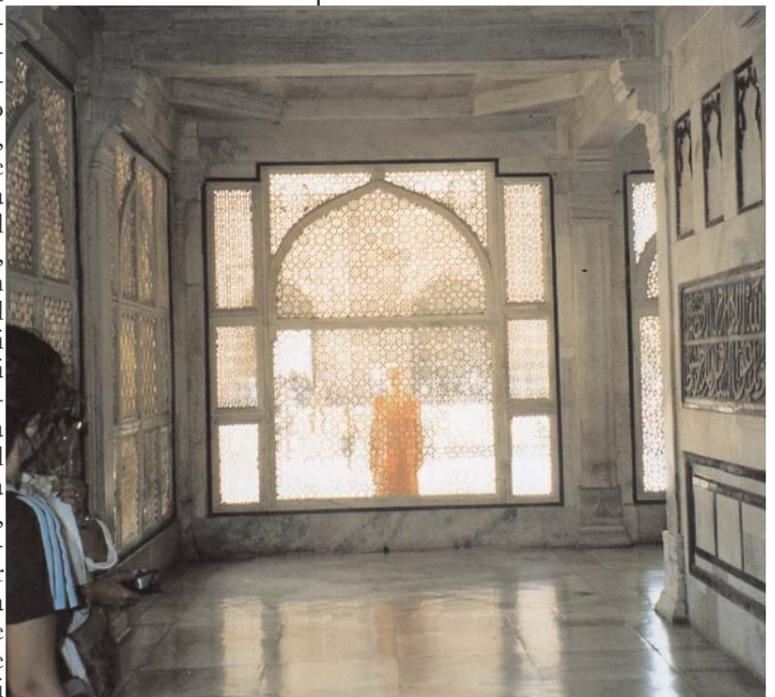
Fatehpur Sikri

(1570) città abbandonata per mancanza di acqua, città simbolica. La fece costruire Akbar il Grande il III Imperatore Mogol. Architettura induista. Punto più alto della vittoria. 15.000 persone hanno lavorato per 20 anni. Un cortile con pavimento a scacchi, dove si svolgeva il gioco dell'oca e le pedine erano le concubine, il marahaja faceva vincere quella che la sera voleva portarsi al letto. Piscina davanti all'appartamento per desiderio della bella moglie turca Miriam.

Si racconta questa storia. La principessa giocava al tiro dell'arco, per errore una freccia scoccata dal suo arco, uccide un pescatore, il Marahaja si offre di essere punito con la morte al posto della sua sposa, viene risparmiato e per ricompensa mantiene per diverse generazioni

Khas), costruzione sostenuta da un pilastro centrale con un gigantesco capitello che regge un balcone circolare. Un cortile con 74 anelli in pietra, la scuderia. La grande Moschea Jama Masjid di architettura indo-islamica con due minareti, sul portale principale è incisa la frase: "il mondo è un ponte, attraversalo, ma non costruisci sopra una casa".

Nella cappella vi sono due tombe quella di Akbar e della moglie, in un cenotafio completamente disadorno, con un lampadario al centro della cupola, unico elemento di ornamento. Un padiglione di marmo scolpito a filigrana, fotografando una persona posta dietro alla luce si scorge perfettamente tutti i lineamenti del corpo e colori dell'abito. Carro colorato con guide in metallo, public carrier. Quattro giardini due avanti e due dietro in simmetria.



Forte Rosso di Agra

Costruito sulla pianura con fossato e ponte levatoio nel 1100 dalla famiglia Tonior, cugino dell'ultimo re induista. Babur lo ha trovato nel 1526 e Akbar lo ha restaurato nel 1565. E' costruito con muri in mattoni rivestiti di arenaria. Tutti gli imperatori Mogol hanno sposato donne induiste in fede al di sincretismo religioso e convivenza pacifica. Stile induista a cui si sovrappone lo stile islamico. Colonne con architrave e balconi. All'interno del forte il palazzo di Jahangir dall'elegante facciata rossa, il padiglione dal tetto dorato Khas Mahal. Le sale delle udienze private e pubbliche con le grate traforate da cui le donne senza essere viste potevano seguire le udienze.

Il Marahaja si faceva consigliare dalla moglie, guardandola attraverso le grate. Qui era stato portato il trono del Pavone. Per rinfrescare l'aria durante le udienze un grosso ventilatore veniva azionato dall'esterno della sala. Corridoi che uniscono i diversi palazzi con pareti in stucco veneziano liscio e lucido, ottenuto unendo alla calce il bianco d'uovo. La Moschea delle perle, all'interno marmo bianco e grigio e tre piccole cupole. Il palazzo Nagina Masjid, dove è stato imprigionato dal figlio Aurangzed il maharaja Shah Jahan. Dai terrazzi coperti disposti ai bordi del cortile delle udienze. Shah guardava il Taj Mahal con nostalgia e rimpianto.

Viaggio in treno da Agra a Jhansi

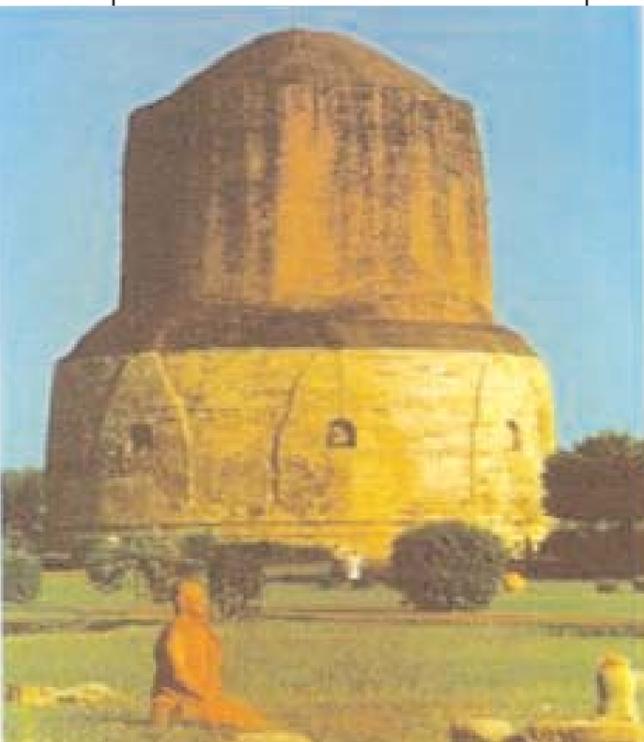
Treno Shatabdi Express. Bambini, la cui sporcizia si confonde con il nero della pelle, che hanno dormito assieme alle madri sui marciapiedi all'esterno della stazione, si svegliano all'arrivo del pulman di turisti. Si sollevano e con i piedi nella polvere ti toccano, appena implorando con gli occhi. Perché non fermarti e soprattutto non soffermarti dentro? Un ragazzo con le gambe ridotte a pelle su ossa completamente disarticolate e avvolte in cerchio si trascina con le mani, si avvicina, ti guarda e accenna ad un lieve sorriso.

La strada asfaltata costeggia per lunghi tratti la ferrovia, all'interno della carrozza un suono ripetitivo di cembali ti porta a pensare alle differenze. Dune scolpite dall'acqua con ciuffi d'erba e cespugli in cima si susseguono interrompendo a tratti il deserto roccioso. Un treno carico di tubi in cemento in direzione opposta, diviso dalla nostra direzione da un letto di fiume in secca, tranne un lembo del largo letto giallo. Di nuovo cuspidi di terra cotta dal caldo umido della stagione dei monsoni. Lungo il corridoio della carrozza una guardia ferroviaria in cachi con un fucile dalla lunga canna a tracolla e una cintura

di stoffa colorata sui fianchi, mentre un suono di mandola si allunga con il rincorrersi della ruota. Cubi di mattoni a secco e qualche antenna TV satellitare. La vista si allarga e si sofferma su una piccola cupola bianca con colonnine



lungo la circonferenza, una piccola Evian nei campi coltivati. Il paesaggio industriale ora si alterna a case raccolte sul bordo della ferrovia e il verde si unisce al giallo e al rosso delle facciate. Ai piedi delle case mattoni e materiali per l'edilizia, come se tutto dovesse crescere continuamente in evoluzione di spazio e tempo. Paglia pigiata a forma di tucul, con una piccola apertura per l'ingresso. L'orizzonte si accorcia in un cerchio di colline. Mucche sane al pascolo ed un uomo in veste bianca a contrasto.



Stazione di Quali, treni con i finestrini colorati dalle stoffe dei viaggiatori, i facchini con il turbante e la camicia rossa. Larghe distese desertiche si perdono all'orizzonte, dove sfumano lente curve appena segnate nella foschia. Il treno attraversa in verticale lo stato di Sawai Madhopur per entrare nel territorio di Madhya Pradesh (secondo stato più grande dell'India). Gruppi di uomini e ragazze lavorano lungo la ferrovia. Il treno rallenta tra rampe di roccia rossa. Muretti alti un paio di metri cingono

campi coltivati con abitazioni di arenaria rossa.

Bufali immersi nelle pozzanghere di pioggia o con il muso ad arare l'erba

appena spuntata al mattino dalla notte umida. Un muro merlettato con una torre e una bandiera in cima su una collina rocciosa, una cuspidine bianca sul rosso del muro si staglia nell'azzurro, il resto è un lungo deserto di pietre e alberi sparsi.

Il cimitero musulmano di Jassi a 14 Km da Orcha. Il castello con palazzi del 1600 che il IV imperatore Mogol Jahangir aveva fatto costruire per il governatore di Orcha Jangil Mahal, per averlo aiutato ad uccidere il poeta Aber Fazel ministro di Akbar, vicino al fiume Betuan. Si racconta che nessuno è vissuto felicemente in quel palazzo. Dal cortile centrale ripide scale portano ai vari appartamenti del palazzo, piccole stanze e balconate. Il complesso è mal tenuto e avrebbe bisogno di una forte opera di restauro. Decorazioni Shicra e fasce di mattonelle azzurre in varie parti mancanti.

Orcha

Lungo la strada per Orcha, al fine di evitare che le mucche rovinino le giovani piante viene costruito attorno un cilindro di mattoni a secco. Nella zona di Orcha coltivazioni di papavero da oppio, arachidi e mandorle, piante del teck e del mango. Uno stretto passaggio tra due muri obliqui segna l'entrata in Orcha. Il Palazzo Jangil Mahal eretto dal Maharaja Bir Singh Deo della famiglia Bundela nel 1600 su un'isola al centro del fiume Betwa, architettura indo ariana con 240 camere e colonne con capitelli con teste di elefante. Il Rai Provin, palazzo costruito dall'imperatore Jahangir per la ballerina che mediante un cenno del capo rifiutò di andare al letto con lui, rimanendo fedele al suo sposo. Il Palazzo Ragi Mahal iniziato nel 1501 e finito nel 1599 con soffitti decorati e stanze affrescate.

Nel fiume Betwa per il commercio del legno venivano trascinati dalla corrente tronchi del teck dalla Birmania.

Bhavatmata mother India Temple Tempio del 18° secolo Shikhara formato da spire sovrapposte una sull'altra

Vishwanath tempio tutto d'oro.

Ad Orcha vi è l'Università, una città dentro la città dove hanno studiato uomini politici e scienziati.

Buddha

Il Museo archeologico di Sarnath, con varie statue del Buddha giovane e maturo. La religione buddista presente nella cultura della Mesopotamia dal 200 a.C. Una statua del buddha con le orecchie lunghe. Queste stanno a significare la capacità di poter assorbire le cose positive e tenerle dentro, mentre escludere quelle cattive.

La statua di Oshia dal turbante rosso. La statua del portatore Yaksha.

Nel museo sono presenti dei indù il Dio del fuoco dell'età della pietra Shiva /Parvati (Chamunda). Sarward dio dei cervi. Pali raffigurano le lingue dei buddisti.

Vicino al museo, nello spazio antistante rovine di antiche stuba e le prime scuole di Buddismo, la cui distruzione fu operata dagli islamici. Lo Stuba Dawech del 250 A.C.

Lo Stuba, santuario buddista, edificio senza vani all'interno e senza porte, dove si conservando le reliquie del Buddha.

L'imperatore Ashinca si adoperò per diffondere in India il buddismo. Ai quattro angoli dello Stuba quattro leoni simboli della dinastia Morhia Shoka del 200 A.C.

La quadrilogia con toro cavallo leone ed elefante in arenaria simboleggia la dinastia Morhia.

Bhudhisatva Padmapani. Buddha illuminato. La sua filosofia-religione ebbe inizio con la meditazione

Figlio di principi, nasce in Nepal, era relegato nel proprio palazzo fino all'età di 21 anni, non conosceva nulla del mondo esterno. Poi uscì e vide la povertà e la morte, si allontanò e iniziò una vita di stenti e sotto un fico cominciò la sua meditazione.

Una donna gli consigliò l'equilibrio dopo che per giorni e giorni aveva iniziato il digiuno e si era ridotto a pelle ed ossa.

I Tara sono i primi seguaci di Buddha alla ricerca della armonia e dell'equilibrio.

Da Orcha a Khajuraho

Bellissima strada dritta ed alberata. Il cielo si fa oscuro, minaccia l'arrivo del monzone, qualche goccia di pioggia e subito il cielo schiarisce. Di nuovo carrette, biciclette, trattori colmi di legna, cesti sulla testa e fasci di legna, nomadi che spingono un carro lungo e basso. La strada diventa stretta tortuosa e dissestata, come pista da carovana e in carovana gli innumerevoli camion Tata che si incontrano assieme ai soliti bufali vacche e biciclette. Il pericolo nasce dalle bestie ferme al centro della carreggiata o procedenti contromano. Diga sul fiume e ponte, pedaggio da versare e asta di legno che si solleva. Una donna colorata seduta sul ciglio, un tempio con la bandiera in cima, banchi del mercato con frutta e ruote di biciclette, alberi di Mango, motocicli con gruppo di gente arrampicata sopra, una mandria di somari, l'aratro tirato da un bue e l'uomo che spinge sul ferro, lentamente un vecchio attraversa la strada, un palmetto riflette le alte chiome sull'acqua dello stagno, donne chine sui campi, bambini che agitano le braccia, una donna dal velo azzurro porta in equilibrio sulla testa un grosso recipiente di rame. La lavorazione della pietra sparge una patina bianca sul verde dei prati.



Matrimonio Indiano

Il 70% dei matrimoni viene effettuato tra individui della stessa casta, con dinastie diverse per migliorare la razza (le tre dinastie principali sono individuate dai simboli del sole la luna il fuoco).

A 15 giorni dalla nascita il Surish Brahamino ("farsi vedere") legge l'oroscopo del neonato. Dall'oroscopo si riesce a capire il futuro del bambino: 36 caratteri che distinguono l'uomo dalla donna.

In alcuni non pochi casi l'uomo conosce la futura moglie il giorno del matrimonio. Qualche volta capita che i suoceri scambiano maliziosamente l'oroscopo per evitare di unire in matrimonio figli di amici che non gradiscono. E' un modo nascosto per dire no senza offendere l'amico.

Il fidanzamento può durare dai 10 ai 20 anni. Matrimoni differenti nel sud e nel nord dell'India. Per ammorbidire e sbiancare la pelle arsa dal sole i contadini che devono sposarsi si impiastano la faccia e le braccia con un miscuglio di farina di ceci, latte, amido e olio di senape. I parenti per assicurare buoni auspici agli sposi fanno pellegrinaggi a piedi con bandiere verso il tempio.

Nel Nord la sposa porta la dote e i genitori fin dalla sua nascita la preparano, dopo il matrimonio la donna dai genitori non riceve più nulla. Molte famiglie si indebitano per far sposare la propria figlia. I genitori per avere un matrimonio decoroso comprano per i genitori dell'uomo abiti di cerimonia. Il giorno del matrimonio la sposa è coperta di collane e bracciali d'oro, il vestito della sposa è in rosso con ricami in fili di argento e d'oro, lo sposo arriva vestito di bianco con turbante e spada su un cavallo o su elefante ed entra nella casa della sposa. Nel sud dell'India è l'uomo a portare la dote.

Khajuraho

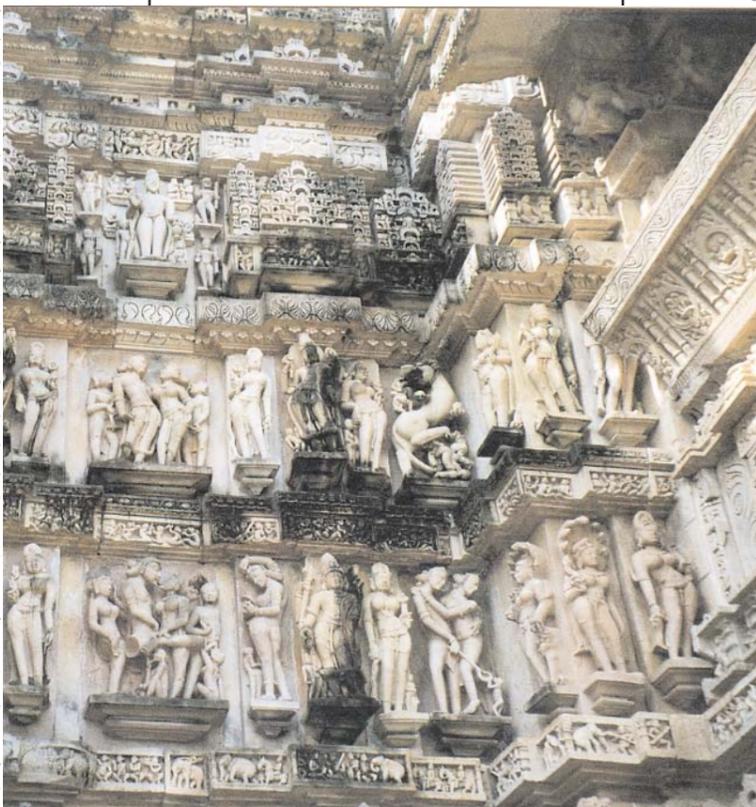
Villaggio di 50.000 abitanti, fondata dalla dinastia di origine Rajaput chiamata Chandella X e XI secolo. Templi

induisti e jainisti, arte indo-ariana, età d'oro della dinastia Chandella, eretti tra il 950 e il 1050, e abbandonati dopo l'arrivo dei Mogul. Si sono salvati dalla distruzione da parte dei musulmani perché occultati da una fitta foresta, ricettacolo di scimmie per tanti secoli. Dal 1953 Monumento

Nazionale, patrimonio dell'Unesco.

Templi occidentali

Cinque templi costruiti su alti plinti in granito (pietra locale) con pietre di are-



naia, fatte pervenire da 35 Km Panna, senza uso di calce ma con blocchi giustapposti ad incastro. Hanno forma di cono da assomigliare alle montagne dell'Himalaya, l'esterno è formato da blocchi di arenaria completamente scolpiti con sculture a tutto tondo o a rilievo raffiguranti processioni battaglie, scene di corte, accoppiamenti sessuali tra uomo e donna, uomo o più donne, uomo guerriero e animali (mucche), la donna e il cane (bestialità), in pose le più diverse e stravaganti. La più stravagante è quella della donna con l'imene penetrato dal pene e la testa in giù. Altre posizioni che possono essere compiute dopo svariati esercizi joga. L'amore inteso come mezzo per raggiungere il Dio, l'altra forma più spirituale è lo Joga. Civiltà molto sviluppata. Forme molto flessuose femminili di vita quotidiana, dove la donna ha un ruolo nella società ben individuato e alla pari dell'uomo. La donna scrive e riceve lettere, ama fare all'amore, si ribella all'uomo e lo schernisce, si ammira allo specchio si trucca. Volti espressivi, Il Kama Sutra, libretto che i ragazzi indiani ti vogliono propinare per poche decine di rupie. 84 modi di

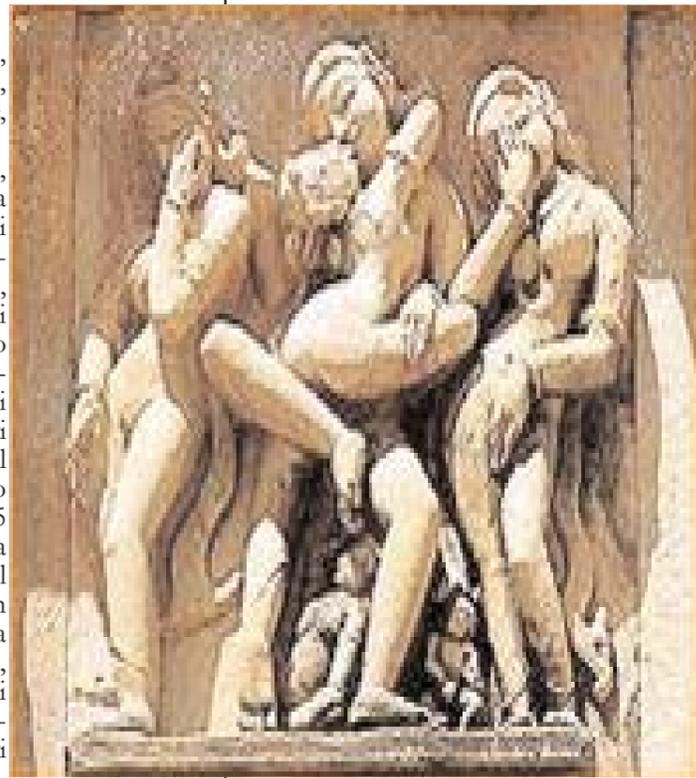
fare all'amore Herotic, creazione, nirvana, darma, seme, procreazione, salvezza.

Tempio di Lakshmi, tempio di Varaha (incarnazione di Vishnu con sembianze di cinghiale), tempio di Lakshmana (fratello di Rama), piattaforma a tre templi sovrapposti costruiti tra il 1020 e 1080 : il Kandariya Mahadeo (84 pinnacoli alto 45 m, ogni piano ha diverse scene), il Mahadeva e un terzo dedicato a Devi Jagadamba, tempio di Chitragupta (processioni, combattimenti e scene di caccia), tempio di Vishvanath, dedicato a Shiva, tempio dedicato a Parvati moglie di Shiva, madre di Ganesha. Parvati 10 braccia, il suo veicolo è il leone. Agni dio del fuoco. Kamadiva dio dell'amore

Ingresso del tempio, salita al sanctorum, landepè, portico, macaraton, coccodrillo, arco di benvenuto pezzo unico con soffitto lavorato come fosse legno.

Templi orientali X e XI secolo

Tre Templi jain Shantinath, Parsvanath e Adinath. Marhavira ha fondato una setta induista i cui monaci erano divisi in due gruppi, quelli che esercitavano la profezia ed erano vestiti i Setambara e quelli che non avevano più alcuno stimolo sessuale e andavano in giro nudi i Ghijambara.



"Vivi e lascia vivere", completamente vegetariani (ma non mangiavano le radici delle piante) rispettavano gli insetti.

Tempio dedicato ad Adinatra maestro del XII sec, con un solo pinnacolo.

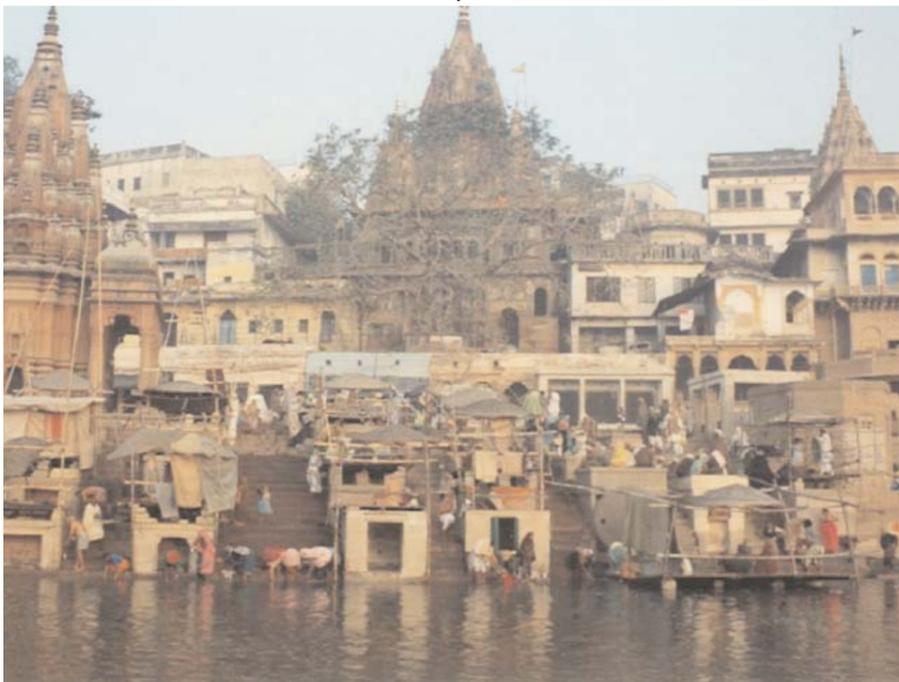
Khajuraho a Varanasi

14 agosto in aereo da Khajuraho a Varanasi.

Lunghe ore di attesa in aeroporto, dopo meticolosa ispezione delle persone e dei bagagli. Tre quarti d'ora di volo

Varanasi (il nome più in uso per la città santa dell'induismo è Benares) su colline degradanti sulla riva sinistra del Gange, in corrispondenza di un'ansa del fiume, che la tiene al riparo dalle piene monsoniche. Chiamata così dai due fiumi Varuna e Asi, che affluiscono nel Gange. Il nome antico era Kashi, capitale del regno indù che ottenne la supremazia sulla pianura gangetica sul regno di Koshala e quello di Magadha.





Varanasi

A Benares è più vivo il culto di Shiva e della dea Kali. Distruttrice delle cose cattive. Potere dell'istruzione. Cremazione Kat, Sala della religione Karamsala. Mahashamshana crematorio.

Raggiunta da milioni di pellegrini ogni anno per visitare i luoghi sacri e compiere il bagno lustrale. Devono compiere a piedi un circuito il Panch Kosi, di sei giorni, circa 60 km, che inizia al Manikarnika Ghat (il pozzo scavato da Shiva per cercare l'orecchino di Parvati, che riempì del suo sudore), procede all'Asi Ghat e termina al Barna Ghat, alla foce del Veruna nel Gange.

Benares è la città della morte, per gli Shiviati chi muore qui e viene cremato riesce a sfuggire al ciclo per il quale si rinasce finché non si riesce ad annullarsi nell'Essere Divino. Benares è anche la città dei morenti, sono state costruite case di ricovero per gli anziani, per i malati senza speranza, per i derelitti.

A Varanasi il grosso emporio con vestiti e gioielli, con i veli Pashine. A Varanasi la fabbrica delle stoffe multicolori intrecciate con fili d'oro e argen-

dizie, attento papi, merda, scalino, acqua, sussurra il ragazzo che ti ha adocchiato come sua vittima di acquisti e ti segue fino alla scalinata del Ghat, dove ti accompagna fino ad aiutarti a salire sul barcone a remi. La barca costeggia la sponda del Gange dove si affacciano palazzi della famiglia del Maharaja, le case degli anziani e il Ghat della cremazione con tempietti neri per il fumo delle pire, la casa con largo terrazzo e tetto sorretto da colonnine del Brahmino che dà l'autorizzazione alla cremazione, dietro versamento di una somma se pur modesta. Il brahmino è divenuto molto ricco. I templi costruiti sui gradini dei Ghat sono quasi interamente sommersi nel Gange, da cui spuntano le cupole. Ci si avvicina ad una larga piattaforma a cui si accede tramite una larga scalinata piena di gente e musicisti che con trombe e tamburi accompagnano tra le luci delle fiaccole 5 giovani bramini. Questi danzano con torce accese, facendole ruotare e passandole di mano in mano, mentre eseguono salti ed evoluzioni. E' la preghiera serale che ogni sera si svolge in onore del dio Gange e si eseguono diverse danze e cantilene, sbandieramenti multicolori, dedicati al fuoco, alla terra, all'acqua, all'aria e al cielo. Una bambina all'interno del barcone accende candeline entro piccole conche formate da foglie

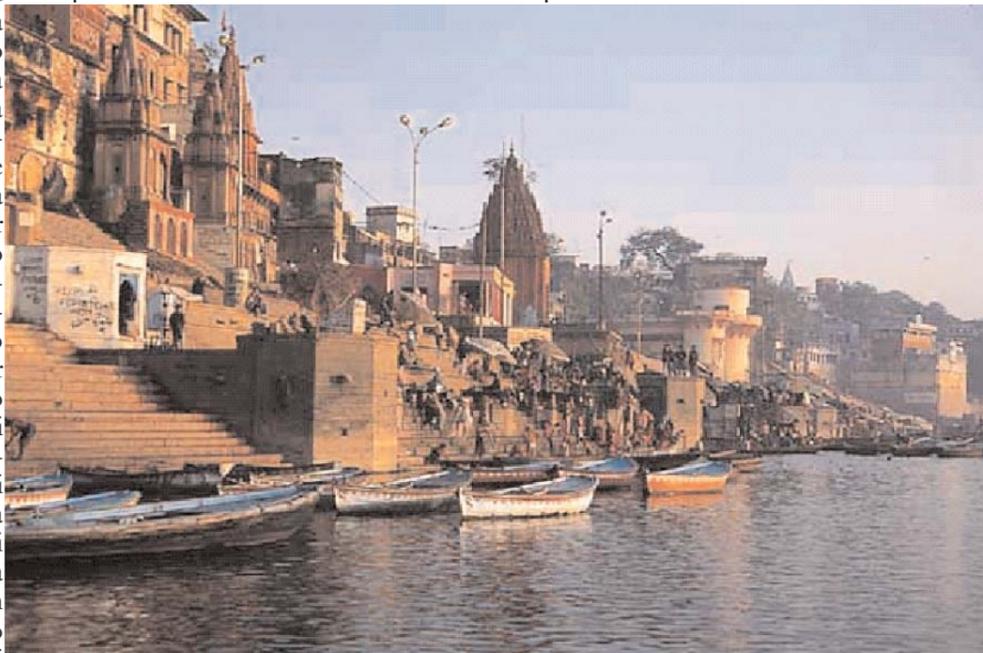
talvolta per lunghi. E' una forma di invocazione al Gange e una preghiera che accompagna i morti, le cui ceneri e ossa sono disperse nell'acqua. E' di buon augurio e di fortuna per chi appoggia il lumino nell'acqua se questo che va lontano. Ci si ferma davanti al Ghat del crematorio, non è permesso fare foto, mentre una pira arde nell'oscuro della notte.

Alle cinque del mattino si ritorna sul Ghat dei barconi, dopo aver attraversato a piedi gli stessi vicoli sporchi e aver ritrovato lo stesso ragazzo della sera prima che ti aveva prescelto, in qualità di vittima. A quell'ora trovi qualche uomo, ragazzo e donna già in piedi anche se si muovono lentamente, qualche mucca che nei vicoli è sdraiata, attento papi, o qualche uomo che dorme sdraiato su un breve muretto.

Si scende nel Ghat del crematorio, un forte odore di carni bruciate ti prende alla gola, uomini e cani dormono sdraiati tra il colonnato dei tempi, incuranti dell'odore acre, stanno preparando

tra agli estremi delle gradinate. Si vedono appena delineate figure di uomini che fanno immersioni, qualcuno chiudendosi il naso, si immerge più volte e poi soffia forte dalle narici, chi si pulisce con uno spazzolino i denti più volte bevendo e sputando l'acqua giallastra. Il cielo è oscuro e l'orizzonte tenuemente si illumina.

Comincia a piovere, una pioggerella fitta comincia a cadere con sempre maggiore intensità, appoggiati sulle assi laterali del barcone ci bagniamo completamente dalla testa ai piedi e così fradici passiamo vicini ad un gruppo di uomini che fanno le abluzioni mattutine, ci fermiamo per fotografare un uomo grosso



fasci di erba secca per accendere la legna della pira, a terra coperto da un velo colorato il cadavere di un uomo, attorno uomini e donne che preparano la funzione.

Le cremazioni avvengono continuamente giorno e notte nelle 24 ore. Uomini appena coperti da lembi di stoffa ti guardano in silenzio. La cremazione costituisce una attrazione turistica e ne sono consapevoli anche nella tristezza e nella misteriosità del luogo.

con il capo coperto da un cencio bianco a mo' di cuffia e con pochi denti che a torso nudo si immerge. Questi si ferma e scoppia a ridere in maniera fragorosa, si sganascia dalle risate. Siamo venuti per fotografarlo, lui ci sta mentalmente fotografando completamente zuppi, noi che sdegheremo di immergerci nel Gange. Cosa che dichiara non farebbe mai neppure la nostra guida indiana, che per tutta risposta all'ironica provocazione scoppia in una fragorosa lunga risata all'unisono con quella del "bonzo".



to di preziosa fattura.

La sera dopo aver percorso gli stretti vicoli sporchi di merda di vacca, di acquitrini putridi, di mucchi di immon-

intrecciate e le porge ad ognuno. Sull'acqua del Gange vengono poggiati questi lumini, che la corrente trascina, talvolta per brevi percorsi intrecciati,



Scendiamo i gradini del Ghat ed entriamo nel barcone, lentamente a remi si costeggiano le sponde, l'abilità dei ragazzi che ci accompagnano a forza di gambe e braccia, a sfiorare i cippi in pie-